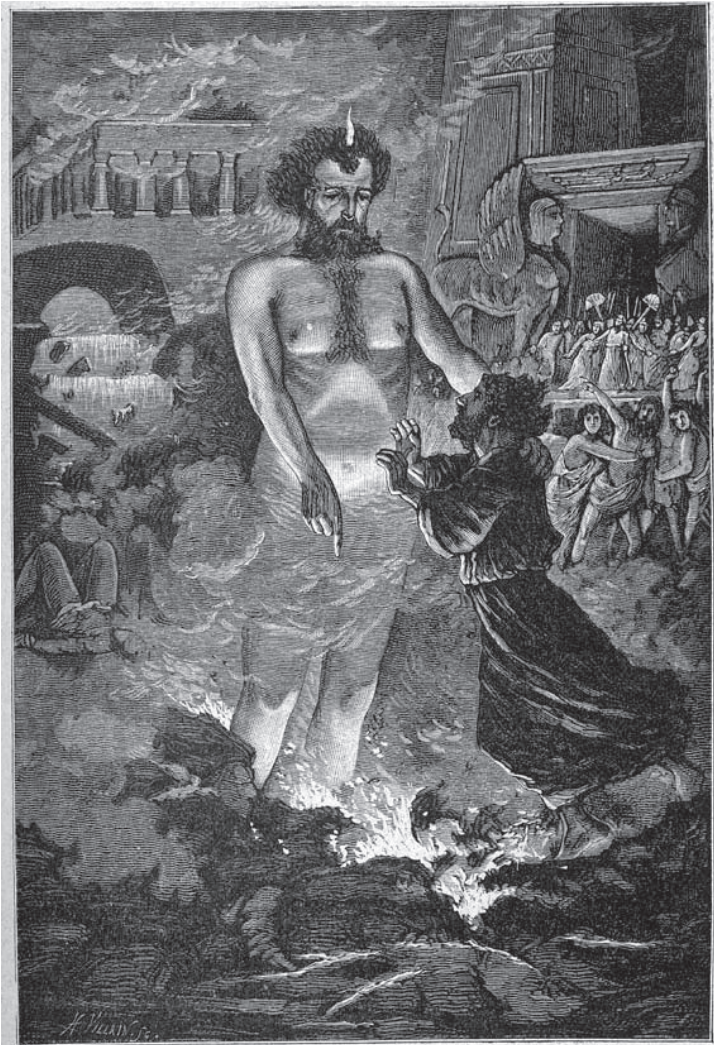




La leggenda d'Hiram



Tratto dal libro "I Misteri della Massoneria" di Leo Taxil

Appendice I

Poesie ed inni antimassonici
scritti in occasione del Congresso trentino

Trionfo di San Michele sulla Frammassoneria

INNO

Di Michele, o fedeli guerrieri,
Ecco il dì della gloria è spuntato,
Contro voi il vessillo è spiegato
Di Satanasso, vi sfida a pugnar.

Non udite la squilla di guerra
Per le logge e per gli empi giornali
Dalle scuole diurne e serali
Le credenze ci voglion rapir?
Udite, o fratelli, - l'angelico squillo,
Intorno al vessillo - ci chiama Michele!

Ma che vuole quest'orda di ladri
Dell'altare e del trono nemica,
Sol di banche e di prestiti amica,
Per sfruttarne l'ingente valor?

Non vedete le vostre sostanze
Impinguare le loro scarselle,
Dell'Italia le terre più belle
Nella fame si stanno a marcir?
Alle armi, o fratelli - stringetevi al duce,
Michel vi conduce - pel campo Masson!

In voi veggo, o Massoni, la belva,
Che in estasi vide Giovanni,
Di nequizie fattrice e d'inganni,

Della mente nemica e del cor.

Ma oh prodigio! il gran duce Michele
La sconfisse e sbalzolla dal cielo,
Or che in terra strappato s'ha il velo,
L'ha sconfigge pel vostro valor.
Alle armi, o fratelli- mietete l'alloro
Del vostro decoro- nel campo Masson.

O credenti dei martiri eredi,
Del valore dei crocesegnati,
Già nel sangue del Cristo lavati,
Deh mostrate l'antico fervor!

Alla guerra v'invita la fede,
A combatter del male i seguaci,
Si son fatti purtroppo audaci,
Il servaggio ci voglion ridar!
Alle armi, o fratelli-movete all'assalto,
Vi guarda dall'alto-il duce Michel!

Su, scendete nel campo nemico,
Nell'assalto pugnate da forti,
Sbaragliate le avverse coorti,
Il Signore vi guarda dal ciel!

Sì scendete nel campo cruento,
Là v'aspetta una grande vittoria,
S'alcun cade d'un serto di gloria
L'incorona Michele là sù!
Alle armi, o fratelli-pugnate da forti,
le infami coorti- vi cadano ai piè!

Salve, o divo, dai cori celesti,
Deh! discendi, ci guidi alla guerra,
Fa che un nuovo trionfo qui in terra
Si rannodi ai trionfi del ciel.

Fa che sventoli il bianco vessillo
Della Croce del Cristo segnato,
Sulla rocca nemica impiantato,
Regni solo l'amore e la fè!

Alle armi, o fratelli,-serratevi in guerra,
Si sgombri la terra del nome Masson!

Un Milite di S. Michele

Tratto dal numero unico "La Nuova Crociata"- Settembre 1896

All'Aurora

Vivida Aurora, che nascendo, muori
Perché tu fuggi quando se' più bella?
Quando, del giorno, i mattutini albori
Circondan te, del Ciel mistica ancella?

Lucente, bella, tu, tra l'ombre ascosa,
Umile vivi, dispregiando allori,
Brilli fra l'ombra cieca e tenebrosa
Ed i solari vividi splendori.

Fuggendo sempre da' clamori del giorno
L'Uomo risvegli e poscia a ignoti lari
Celere volgi, rianimando intorno
A dove scorri, e monti, e valli, e mari!

Oh! fuggi pur veloce, bella Aurora,
Dalle umane bassezze e dagli orrori
Che, dal sorgere del giorno all'ultima ora,
Fan del Mondo una selva di dolori!

Sì! Fuggi dalla Terra, ove l'Inferno
Par che oggi giorno strapotente imperi,
Per opra di una *setta* che l'Eterno
Bestemmia in un'a' sacrosanti Veri!

Sì fuggi! Fuggi! Vanne dal Signore;
Digli che noi si piange e si sospira,
Digli che amiamo il suo paterno cuore
E digli ancor che, in te, con te si ammira!

Fuggi! Sì fuggi pur! ma, deh, ritorna!
Ritorna sempre quando sorge il sole
Che, co' suoi raggi d'oro il mondo adorna
E fa fiorire le olezzanti aiuole.

Torna! E tornando parlaci di Dio!
Dicci che l'hai veduto e che di amore
Arde il suo cuore, dicci...
Dicci che in Ciel ci attende il Redentore!

Dicci che della *setta* ormai disciolta,
I pentiti *fratelli* alfin son salvi,
E, nemica non più, ma a Dio rivolta
Havvi l'alma loro; dicci...

Dicci che sorgi ad apportar la pace,
dicci che ormai del mal si squarcia il velo,
dicci che l'Angel vien con la sua face
A rischiararci ed a guidarci al Cielo!

Roma

Rodolfo Vernichi

Tratto dal numero unico "La Nuova Crociata" –Settembre 1896

AGL'ITALIANI

Italia! Italia! Del Ciel sorriso
Sei bella! Vaga! Nei tuoi splendor,
Fulgido raggio di Paradiso
Ne' cor tu susciti possenti amor!
Il sol t'irradia co' raggi d'oro,
Pur quando argente stendesì il verno.
Nella sapienza, dall'Arte al Foro,
Tu brilli fulgida in sempiterno!
Da Dio prescelta, nel grembo tuo,
A maggior gloria, a tuo splendor,
Siede ed illumina, il *Pietro* suo,
Il Mondo intero ne' santi amor.
Oh! che t'avvenne patria diletta
Che ora ti scorgo tanto soffrir?
Perché, prigionie *d'infame setta*,
Ora sì misera devi languir?
Rammenta i dì che, santa, bella,
Del Mondo avevi gli omaggi, i fior!
Oh! tu eri allora la cara ancella
Figlia diletta del gran Signor!
Oggi, di Cristo, il brando infranto

A terra giace, spezzato, vinto!
Oh! ma quel simbolo possente e santo
In onta a Satana no! non è estinto!
No! Non è estinto, ma grande, eterno,
Più bello e fulgido risplenderà
Allor, che vinta l'ira d'inferno,
Sul *Campidoglio* risorgerà!
Figli d'Italia! Sorgete alfine!
Strappate a Satana la patria vostra!
E' bello, è nobile, è santo il fine;
Salviam, fratelli, l'Italia nostra!
R.V. Tratto dal numero unico "La Nuova Crociata", Settembre 1896

Istruzioni ad una spia

Ispettore Gran Fratello
Deponete un po' il martello,
cazzuola e triangolo.
Voi non siete radicale,
Né di far da clericale
Ancor vi permettono,
Ma la croce e lo stellone
Adorate in devozione
Giusta il Rito Ecclettico.
Se volete andare a Trento
Che non è suolo redento,
Viaggiate in incognito,
Vestirete tutto in nero
E terrete il viso austero
Come un buon cattolico.

Se per viaggio troverete
Un Compagno, gli direte:
 E' lutto patriottico!
Al Congresso, applausi a Checco;
Se un Cugino, in tono secco
 Vi movesse rimprovero,
Rispondete: Oh che minchione!
Questo è un ordin del padrone,
 Per amore della Triplice.
Ma se, a caso, un Gran Scozzese
Vi sorprende per le Chiese
 A puntar il binocolo
Dite pronto: Oh che imbecille!
Ma io sono uno dei Mille
 Qui mandati a redimere.
Poi, nel Tempio del Concilio
Rispondete in visibilio
 A chi forse v'interroghi:
Oh poter di noi qui in terra!
Vinta ormai quella gran guerra,
 La Riforma è finita!
Se un cotale finalmente
Vi dicesse apertamente:
 Ma la vada in Africa!
Dite: E' troppo questo onore,
Perché tengo il patrio amore
 Chiuso nel ventricolo,
E di lancia un qualche moro
Può colpirlo: per quel foro
 Vado a rischio di perderlo!
Dunque, insomma, amico caro,
Se non siete un gran somaro,
 Cercate e riferiteci.

Ma se un nero più provetto
Vi pigliasse, con rispetto
 A calci nel preferito,
Io, per me, non so che dire.
Chi pel mondo non sa gire
 Vada al Montenegro!

Tratto dal numero unico “Fuori la Massoneria” Settembre 1896

Massi e Massoni

Dalle vette del Trentino
si vorrebbe rotolare,
sugli eroi del grembialino
dei gran massi per... *schacciare*.
Ma a me pare (e poi vedrassi
discutendo le questioni):
saria meglio assai dei massi
rotolar giù... massoni.

D'Artagnan

Tratto dal numero unico: *Fuori La Massoneria*, Settembre 1896